



Notiziario 41 19/10/2025
Santuario Santa Gianna Beretta Molla

DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE



“Quali pietre vive siete costruiti... come un edificio spirituale per un sacerdozio santo”

Fare festa per la dedicazione del Duomo significa fare memoria della propria storia e scoprire che questa non è semplicemente la nostra piccola storia, ma una storia comunitaria, del popolo di Dio che nei secoli ci ha concesso di essere ciò che siamo. Si tratta di riconoscere i tanti frutti che il Signore ha accompagnato, per saperli accogliere e per avere la creatività per renderli appetibili nel tempo presente. Il vero tempio è Gesù, in lui troviamo riparo, anche noi oggi, aiutati dai molti che ci hanno preceduto perché anche altri possano ancora costruire dopo di noi.

Educarsi alla Pace

«Siamo in questa Messa feriale a riconoscere la nostra impotenza di fronte ai drammi delle guerre diffuse sulla faccia della terra, siamo qui a professare la nostra fede nel Signore della pace, alimentata da qualche segno di tregua e soluzione del conflitto in Terra Santa, che rischia però di oscurare tutte le altre guerre e per riconoscere il bisogno che abbiamo di conversione per vivere una vita nuova e costruire una convivenza pacifica».

Ma i cristiani, allora, cosa possono fare? «Ciascuno di noi può fare qualcosa o soltanto lasciarsi schiacciare dall'impressione di un male insostenibile, di una umanità incorreggibile?», si chiede e chiede l'Arcivescovo.

«Noi possiamo pregare, per questo siamo qui e abbiamo caratterizzato questa Messa come un momento speciale, con la proposta che in tutta la città, questa mattina e oggi, si celebri una Messa per la pace. È un piccolo segno per dire che possiamo pregare, il che non consiste nel delegare a un Dio immaginario i nostri problemi perché li risolva, ma che vuole dire entrare in una relazione con Gesù, e attraverso di Lui con il Padre, perché orienti il nostro cammino, suggerisca le vie da percorrere, ci convinca a essere i suoi discepoli che camminano sulla terra annunciando "pace a questa casa, pace a voi". Inoltre, i cristiani «e tutte le persone di buona volontà possono educare ed educarsi alla pace, formandosi una mentalità che prenda atto con realismo che la conflittualità non è estranea alla convivenza, ma che tale conflittualità, non si risolve rendendola peggio con la violenza. Occorre risolvere le inevitabili divergenze e i conflitti con il dialogo, con il confronto, con la trattativa. Educarsi alla pace non vuol dire essere idealisti o ingenui, ma piuttosto persone che si attrezzano per favorire la convivenza pacifica. Il Papa che ripete "Pace a voi", perché questa pace si diffonda». «Così noi raccogliamo questi coraggiosi messaggi».

Messa per la pace in Duomo riflessione dell'Arcivescovo
14.10.2025



Ancora stupiti per le opere di Dio Vita di san Carlo Acutis

1. Che cosa pensi della città

La città è difficile, la città è problematica, la città attrae con le sue promesse e respinge, con la sua durezza, la città è ingiusta, la città è pericolosa, la città ha

perso la sua anima...

In questa città ha vissuto un ragazzo che da quando ha fatto la prima comunione fino a quindici anni ha pregato tutti i giorni il rosario, ha partecipato alla messa tutti i giorni, ha sostato in chiesa per pregare da solo tutti i giorni. Nella città difficile il Signore continua ad attirare a sé, continua ad aprire autostrade per il cielo, continua a seminare compassione per darsi da fare per i poveri.

2. Cosa pensi degli adolescenti ?

Dell'adolescenza si possono dire molte cose. Si deve però anche dire che l'adolescenza è un tempo adatto per diventare santi... Qualche anno fa in questa città un ragazzo ha vissuto la sua adolescenza come un tempo per impegnare le sue capacità, le sue risorse, il suo tempo per una voglia di fare il bene, per un gusto per i pensieri alti, per un interesse per il mistero che lo segnato fino alla fine

3. Che cosa dire della malattia?

La malattia è una dura prova, la malattia riempie l'animo di angoscia, la malattia spinge a chiudersi in sé stessi, a non pensare ad altro, a non parlare d'altro, a non guardare altro che la propria condizione di malato. La malattia è una ingiustizia. La malattia è una dura prova: il malato è tentato di dubitare di Dio, di arrabbiarsi con Dio. Nell'ottobre del 2006 è stato ricoverato all'ospedale san Gerardo di Monza un ragazzo di 15 anni che la leucemia fulminante ha fatto morire in pochi giorni. Nel rendersi conto della gravità della sua malattia Carlo ha rinnovato la sua fede, ha pensato che la sua vita poteva fare del bene nella salute e nella malattia e ha offerto il suo soffrire e morire per il Papa e per la Chiesa. Si deve però anche dire che è il passaggio doloroso e misterioso per una comunione più profonda e decisiva con il Signore Dio della vita e della gioia.

+ omelia Mario Delpini Arcivescovo

AVVISI

19 ottobre 2025

Festa del Duomo

Oggi celebriamo la festa del Duomo, della Cattedrale segno di comunione e di unità della nostra Chiesa Ambrosiana.

Preghiamo per la nostra diocesi perché nell'amore a Gesù sappia rispondere alle attese del nostro popolo

Santi

Mercoledì 22 ottobre ricordiamo S. Giovanni Paolo II Papa: a lui affidiamo la vita della Chiesa e del mondo da lui tanto amati

Preghiera per la pace

Mercoledì 22 ottobre l'Arcivescovo invita tutti noi alla messa per la pace che si celebrerà nella Basilica di Magenta alle ore 6.30. Vuol essere momento di preghiera e penitenziale per sostenere la volontà di pace emersa in questi giorni

Domenica 26. Testimonianza missionaria

Sarà con noi **don Emanuele Silanos** sacerdote della Fraternità San Carlo e missionario per numerosi anni a Taiwan, l'isola contesa dalla Cina

Alle 16.30 ci sarà l'incontro nel Salone del Santuario

Alle 17.30 celebrerà in Santuario la Santa Messa

Al termine della Messa riconsegneremo le reliquie dei coniugi Martin che andranno in una altra città, grati della loro presenza tra noi e lieti per come hanno accompagnato le richieste di tante persone che sono venute a venerarle e a chiedere aiuto